

◆ La scuola apre le porte ai neolaureati che aspirano ad insegnare
Prove per ogni ordine e grado, circa 2 milioni di concorrenti
Un ritardo di 10 anni. Moduli prestampati e niente code

Berlinguer dà il via libera ai concorsi per i professori

Bandi a partire dal prossimo autunno

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Finalmente si aprono le porte delle scuole per i giovani laureati. Saranno certamente più di un milione, forse due, che aspirano ad insegnare. Si è messa in moto la macchina per l'emanazione immediata dei bandi di concorso a cattedra per le scuole di ogni ordine e grado. Lo ha deciso il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer d'intesa con il collega della Funzione pubblica, Angelo Piazza. «Selezioneremo i giovani laureati più bravi ma anche chi è stato un giovane laureato dopo il '90 e non ha avuto la possibilità di sottoporsi a un concorso» ha dichiarato Berlinguer prima di firmare il decreto in diretta televisiva. Si apre così dopo dieci anni la possibilità di portare energie fresche nel mondo della scuola e di regolarizzare situazioni di precariato. Sono infatti due i percorsi di reclutamento degli insegnanti. Oltre al concorso a cattedra aperto a tutti che coprirà il 50% dei posti disponibili, l'altro 50% sarà assicurato da quei «docenti precari» (almeno 360 giorni di servizio nell'ultimo triennio) che dopo aver frequentato un corso di aggiornamento di almeno 100 ore ed essere riusciti a superare una prova d'esame finale (orale e scritta) si collocheranno in una specifica graduatoria. Conteranno i titoli di servizio e il risultato della prova finale.

«Nessuna "ope legis" quindi» ha sottolineato il ministro che attende l'approvazione definitiva da parte del Parlamento del progetto di legge sui «docenti precari». Ma intanto anticipa i tempi e predispone tutte le procedure necessarie per dare rapida attuazione anche a questa forma di reclutamento. Perché Berlinguer ha intenzione di far partire «i corsi di formazione» prima dell'inizio del concorso ordinario che dovrebbe partire in autunno. Sarà «l'ultimo concorso tradizionale», dopo si andrà in cattedra dopo aver frequentato scuole di specializzazione post laurea che rilasceranno un titolo con valore abilitante.

Ma perché il concorso oggi? Intanto perché «bandirli era ormai una necessità indilazionabile» ha affermato il ministro, «perché da alcuni anni soprattutto per l'istruzione secondaria le graduatorie sono andate progressivamente esaurendosi». Il ministro ha fornito un dato: l'organico complessivo della scuola è diminuito di

59 mila posti e l'età media degli insegnanti in Italia è superiore ai 45 anni, in particolare nelle superiori. Ma non sarà questo il numero delle cattedre disponibili. «Con il calo demografico si sono ridotte anche le classi di studenti» afferma Berlinguer che non fornisce cifre. Rinvia i numeri a quando il consiglio dei Ministri definirà «la programmazione dei posti». Ma il fabbisogno di posti a ruolo dovrebbe essere di 44 mila unità. E in caso di aumento della domanda si attingerebbe alle due graduatorie di «abilitati».

Per far fronte alla valanga di domande (nel '90 è stata di un milione) di concorrenti il ministro ha notevolmente semplificato le procedure. Per concorrere sarà sufficiente compilare un modulo prestampato e «riproducibile» (disponibile nei Provveditorati o «estraibile» dal sito Internet «www.istruzione.it») e firmarlo.

LE DATE DEI BANDI
Il 13 aprile per le medie e le superiori
Il 20 e il 27 per le materne e le elementari

svolgeranno invece in ambito provinciale. Nessun mega concorso al Palaeur, quindi. Un'altra semplificazione introdotta: i candidati per la scuola secondaria - in possesso dei requisiti richiesti - con un unico concorso potranno aspirare a tutte le cattedre comprese nello stesso ambito disciplinare e per l'intera regione prescelta.

Il primo bando riguarda la scuola secondaria, superiore ed inferiore e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 aprile 1999. Le domande scadranno esattamente un mese dopo: il 13 maggio. I bandi di concorso per le scuole elementari e materne saranno pubblicati rispettivamente sulle G. U. del 20 aprile e del 27 aprile 1999. Un mese di tempo per presentare le domande.

Vanto del ministro è la riduzione dei costi per sostenere queste prove. La cifra esatta dipenderà dal numero effettivo dei concorrenti, ma - assicura Berlinguer - non si andrà oltre gli 80 miliardi, che è pari al 12% di quanto speso per il concorso del '90 (700 miliardi).

COSÌ IL CONCORSO		
I tempi di pubblicazione dei bandi e le scadenze dei termini per la presentazione delle domande:		
	data di pubblicazione	data di scadenza
Scuola secondaria	13 aprile	13 maggio
Scuola elementare	20 aprile	20 maggio
Scuola materna	27 aprile	27 maggio

Si raccomanda di non presentare le domande prima della pubblicazione dei bandi sulla Gazzetta Ufficiale

L'INTERVISTA

Panini, Cgil: «Un beneficio per il personale e la scuola»

ROMA È soddisfatto il segretario nazionale della Cgil-Scuola, Enrico Panini della decisione del ministro Berlinguer.

Panini, finalmente dopo 10 anni arriva il concorso a cattedra, quale effetto avrà sul mondo della scuola?

«Per decine di migliaia di posti soggetti oggi al turn-over annuale, si produce una stabilizzazione con un beneficio indubbio per il personale che consolida il rapporto di lavoro. Ma vi sarà un beneficio indubbio anche per la scuola che avrà più stabilità e continuità, condizioni per una sua maggiore qualità».

Ma i conti non tornano, fonti sindacali parlano di 70 mila posti disponibili cifra che il ministro Berlinguer smentisce. Comestanno le cose?

«Noi abbiamo sempre parlato di 50-60 mila posti. La cifra ufficiale che circola è di 44 mila e non si discosta di molto dalle nostre proiezioni».

Il sindacato ha chiesto con insistenza al ministro Berlinguer la contemporaneità tra il via libera ai concorsi per i docenti e la conclusione dell'iter parlamentare della legge sui precari. Perché? E cosa risponde a chi critica questa corsa preferenziale riservata agli insegnanti non in ruolo?

«Il Parlamento non sta discutendo una sanatoria, ma di una procedura concorsuale per personale che nel gran numero dei casi ha lavorato per anni continuativi nella scuola ma sprovvisto di abilitazione. Ora deve essere valutato tenendo conto anche del credito da lavoro effettivamente svolto. Poi, il fatto che il Senato abbia chiuso definitivamente l'esame del disegno di legge ex 932, che con oggi ha contato ben 978 giorni di discussione parla-

mentare e reca il titolo di "disposizioni urgenti", limitandosi a piccole modifiche e che i bandi per i concorsi saranno pubblicati sulle Gazzette Ufficiali di metà aprile, ci porta a chiedere alla Camera di approvare definitivamente il provvedimento entro quella data, assegnando la legislazione alla commissione competente. È una questione che consideriamo irrinunciabile. Le aspettative di alcune decine di migliaia di docenti precari che in questi anni hanno lavorato in assenza di bandi di concorso non possono più essere disattese. E apprezziamo la disponibilità del ministro che ha deciso di far tenere le prove scritte dei concorsi ordinari dopo le prove dei concorsi riservati».

I concorsi dovrebbero partire a novembre, i tempi di conclusione sono incerti. E nel frattempo che fine fanno le vecchie graduatorie?

«O le attuali graduatorie vengono prorogate oppure quei posti che si dovessero liberare a settembre si nominano le supplenze annue».

Con l'apertura dei doppi canali di reclutamento dei docenti si eliminerà il precariato nella scuola?

«Si ridurrà in modo consistente, ma non si supererà il fenomeno, salvo che non si introduca una diversa politica degli organici. Il precariato legato alle assenze brevi degli insegnanti non è eliminabile, quello da supplenza annua invece sì. Rimane una fetta di posti costituiti annualmente non utilizzabili per la nomina in ruolo. Si potrebbero ridurre se si ragiona di organici funzionali d'istituto, capaci di far fronte stabilmente alle difficoltà organizzative che si producono nella scuola».

LE STORIE

«La mia vita da supplente solo spese per insegnare»

MARISTELLA IERVASI

ROMA Renata, Fabiola e Paola. Storie di tre donne diverse con un'unica passione: la scuola. Ogni mattina con i libri sotto braccio entrano in classe e si siedono sulla cattedra da supplente. Renata è precaria da 10 anni, Fabiola ha cominciato ad asselerla da qualche anno. E Paola fin da quando frequentava l'università. Non sono amiche, non si conoscono. Ma il tram-tram del «sacrificio» scolastico è lo stesso.

Renata Roggi ha 38 anni. Nel '90 ha fatto il concorso a cattedra ma ha preso l'abilitazione e non è passata di ruolo. Da allora fa la supplente pendolare. Vorrebbe sposarsi ma non può. «Sono costretta a vivere con mamma e papà - racconta - Le supplenze le faccio, non mi lamento! Ma i soldi... Lo stipendio se tutto va bene arriva dopo sei mesi». Dopo anni di insegnamento ad inter-

mittenza nel territorio romano, da novembre ha avuto dal Provveditore agli studi un incarico annuale: il primo. Insegnare Lettere e storia dell'arte nei centri territoriali per l'educazione permanente di Vicovaro e Tivoli, in provincia di Roma. Scuole serali per studenti-adulti e mamme incinte che intendono prendere la maturità. «Quando nel mese di novembre mi è arrivata a casa la nomina di supplente per l'intero anno - spiega Renata - avevo le lacrime agli occhi. Ero contenta e preoccupata nello stesso tempo. Felice per un incarico così lungo, angosciata per il timore di non poterlo accettare: non potevo spendere ogni gior-

no 20 mila lire per pagare l'autostrada e mettere benzina. Quei soldi non li avevo, le supplenze saltuarie che avevo fatto lo scorso anno non mi erano ancora state pagate. E non volevo chiedere i soldi a papà. È una vita di sacrifici quella degli insegnanti precari! Più volte nel corso degli anni ho tentato di cambiare mestiere per non restare supplente a vita. Ma insegnare mi piace troppo, è la mia vita. Così eccomi qua con la gioia nel cuore per il bando di concorso che potrebbe cambiare in meglio la mia vita».

Diversa invece la storia di Fabiola Montella. Lei ha appena 25 anni, diplomata magistrale ha sostenuto l'esame integrativo per poter accedere alla professione di maestra materna ed elementare. Ottenuto il diploma è subito corsa al Provveditorato per presentare la domanda ed entrare in graduatoria. Attualmente davanti a lei ci sono circa 12 mila concorrenti per la materna e 14 mila per le elementari. Fabiola lo sa e non si spaventa. Spiega: «Attendo con ansia di entrare nella graduatoria delle abilitate. La supplente guadagna bene: 70 mila lire al giorno per 4 ore e mezza, senza l'aggravio delle tasse. La mia aspirazione? Fare il concorso e prendere un ottimo punteggio».

E infine Paola Di Scala, 32 anni, supplente di latino e greco. «Quando ho cominciato ad insegnare il lavoro non c'era: dal '92 al '94 sono riuscita a fare solo 20 supplenze l'anno. Adesso invece ho un incarico annuale a Velletri, in un liceo classico. Ma che fatica! E le scuole risparmiano su tutto: non ti pagano i giorni retribuiti, come le vacanze di Natale».



IN
PRIMO
PIANO

Candidati impegnati in uno dei tanti concorsi statali

Sì del Senato alla legge per i precari

Ora il testo torna alla Camera per l'approvazione definitiva

ROMA Buone notizie per gli oltre 100 mila insegnanti precari. Ieri sera la Commissione Pubblica Istruzione di Palazzo Madama ha approvato in sede deliberante, con l'astensione del Polo, il ddl che bandisce i concorsi riservati ai precari della scuola. Il provvedimento, in terza lettura al Senato, torna ora alla Camera per l'approvazione delle modifiche che porteranno a Palazzo Madama. Pochi i cambiamenti introdotti rispetto al testo arrivato da Montecitorio. Quelli più consistenti riguardano l'articolo 3, dove si regola la situazione dei supplenti dei Conservatori, e alcune modifiche di coordinamento concordate con la commissione Bilancio. Ora il provvedimento passa all'esame della commissione Cultura della Camera dei Deputati che ha già ottenuto la deliberante. Il provvedimento va «messo in calendario» ma si prevedono tempi brevi, forse una settimana, per la sua approvazione

definitiva. L'iter non è stato ne breve, ne tranquillo. Oltre 978 giorni di discussione per un progetto di legge che recava nel titolo la dizione «provvedimenti urgenti» non sono certo pochi. E non sono poche le polemiche che lo hanno accompagnato.

In discussione il meccanismo previsto dal ddl che dispone che al punteggio della prova scritta e di quella orale si sommi quello derivante dall'anzianità di precariato. Norma che aveva suscitato le ire del relatore Luigi Biscardi (Ds) che il 9 marzo scorso, dopo aver presentato un emendamento abrogativo, ha visto il suo gruppo astenersi e settori della maggioranza vo-

lontano. Le opposizioni hanno votato a favore, l'emendamento non è passato e il relatore, battuto, si era dimesso. Il giorno seguente il Presidente della Commissione, Adriano Ossicini, ha nominato relatore Maria Grazia Pagano, capogruppo Ds in commissione. I lavori sono ripresi e l'iter a Palazzo Madama si è concluso. «Credo che il provvedimento con tutti i suoi limiti dica una parola definitiva sulla questione del precariato» commenta soddisfatta la relatrice, senatrice Pagano. «Sono contraria a pensare che l'immissione dei precari nella scuola rappresenti un fatto negativo per la scuola stessa. Si tratta di docenti che sono nella scuola da anni e che per anni hanno lavorato bene come gli altri. Non condivido affatto il coro sdegnato di chi tra l'altro nella scuola non c'è. Mi pare uno sport che nel paese dovrebbe cessare. E non è vero che così si abbassa la qualità della scuola, si fa-

rebbe torto a tanti insegnanti che hanno lavorato bene malgrado la precarietà del loro lavoro». Giudizio positivo anche dai senatori Francesco Bortolotto (Verdi) e Mario Occhipinti (Democristiani). «Dopo due anni di iter sofferto e travagliato, il disegno di legge che prevede finalmente un po' d'ordine nel reclutamento e nella sistemazione del personale scolastico è in dirittura d'arrivo» ha commentato Occhipinti che invita l'altro ramo del Parlamento ad approvare definitivamente la legge in tempi rapidi, anche per evitare che il problema dei precari diventi «una piaga insanabile, anche a causa delle lentezze degli iter parlamentari». «È evidente - conclude Occhipinti - che si tratta di un provvedimento tampone, che frutto di compromessi ha, comunque, ricercato un difficile equilibrio tra giuste rivendicazioni di diritto al lavoro e richieste di sanatorie indiscriminate».

Diliberto, arrivano mille magistrati in più



Il governo presenterà prossimamente un disegno di legge per aumentare di mille unità il numero dei magistrati e 400 di questi saranno impiegati nel processo in materia di lavoro. Lo ha detto il ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, che si trova a Brescia per partecipare all'assemblea provinciale dei delegati della «Fiom-Cgil». Il ministro

Diliberto non ha voluto rispondere a chi gli chiedeva di commentare i recenti sviluppi del caso del parlamentare di Forza Italia Marcello Dell'Utri, in particolare riguardo la figura del pentito Cosimo Cirfeta. «Sono qui per discutere di infortuni sul lavoro e di diritti in fabbrica, per cui oggi si discute di questo», ha detto il Guardasigilli.

